Anno XXXVII° — Lunedì 18 Maggio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 117

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Uno scacco del Ministero

Gli Uffici della Camera hanno esaminato sabato il progetto per la revisione delle circoscrizioni elettorali, nominando commissari gli onorevoli Libertini Pasquale, Fasce, Brunialti, Chigi, Capaldo, Montagna, Grippo, Del Balzo e Maurigi — vale a dire *cinque* contrari e *quattro* favorevoli al progetto.

Sabato sera si parlava molto di questa nomina nei corridoi della Camera. I ministeriali più accesi dicevano che era necessario d'affrettare le elezioni generali, trovandosi il Gabinetto continuamente esposto ad essere battuto nella nomina dei Commissari anche per progetti di legge non rilevanti.

Ma la stampa ufficiosa ebbe l'ordine di non dare importanza all'avvenimento — perchè si desidera da qualche ministro che non si insista troppo sulla minaccia delle elezioni generali, che sarebbero per il Ministero discorde e impreparato, stanco e disorientato, un vero salto nel buio.

Le risorse della popolarità stanno per finire. Il paese che non ha veduto, dopo due anni, mantenere dal Ministero una sola delle sue grandi promesse, che ha capito ormai molto bene la commedia della salvazione della libertà, messa in scena a periodi fissi con l'aiuto dei compari dell'estrema sinistra, segue con rammarico e trepidanza i procedimenti del Governo e del Parlamento.

Ormai è certo che in questo scorcio di sessione non si potranno approvare che i bilanci. E questo meno male: vi sono al fuoco dei cosidetti grandi progetti che non meritano altra sorte.

Ma per la grande questione dei trattati commerciali — ma per la grande questione delle convenzioni ferroviarie come s'è preparato il Governo? Che affidamento possono dare i ministri come il Baccelli e il Balenzano, un clinico illustre che presiede ai negozi del commercio e un avvocato il quale s'improvvisò ministro del dicastero, in cui sono necessarie le nozioni tecniche della complessa materia?

Ma ci sono le commissioni, di cui fanno parte illustri specialisti, obbiettano i difensori del Ministero; — per esempio della commissione dei trattati fanno parte Luzzatti e Stringher due personaggi di cui tutti i commercianti d'Italia riconoscono l'assoluta competenza. E ci sono poi gli impiegati dei due Ministeri, pagati a posta, per studiare.

Sì è vero — ma la presenza d'un ministro che non sa, non può sapere, e deve fingere di sapere, che deve sopratutto difendere alla Camera le conclusioni alle quali gli altri e soltanto gli altri poterono arrivare, costituisce un imbarazzo sempre grave e talora può creare involontariamente, per pura incoscienza, situazioni pericolose.

Uno Stato moderno non può camminare soltanto con l'opera dei bravi impiegati — ma avere anche dei ministri capaci, cioè colti, pratici del dicastero loro affidato, attivi e sopratutto non presentuosi. L'arte del governo è difficile. E non è serio credere che la parola pronta possa bastare a tutto. Spesso non serve che a creare la confusione e la sfiducia.

LA CAMERA DI SABATO

Pochi deputati e pochi curiosi.

Si comincia con una interrogazione di Socci sulle congregazioni religiose in Italia a cui risponde il sottosegretario Ronchetti, dichiarando che il Governo farà rispettare le leggi verso i frati italiani e stranieri.

—

Credaro desidera di sapere quando sarà pagato l'acconto di pensione ai vecchi maestri elementari che sono già collocati a riposo.

De Nobili (sottoseg. tesoro) — Si tratta di un lavoro assai lungo perchè è necessio regolare tremila quattrocento pensioni e liquidarne gli arretrati.

Il lavoro è tuttavia a buon punto e assicuro l'interrogante che fra due mesi la nuova legge avrà piena esecuzione e che l'onorevole Credaro potrà tributare le sue lodi allo zelo ed all'alacrità della cassa depositi e prestiti.

—

Si svolgono le interpellanze sulla morte del marinaio d'Angelo, nel carcere di *Regina Coeli*.

Risponde *Ronchetti* che il governo ha deferito il caso all'autorità giudiziaria ed preso quindi quei provvedimenti, dei quali le prime indagini additarono la necessità, allontanando quei funzionari la cui presenza avrebbe potuto rendere più difficile lo scoprimento della verità e ponendo agli arresti sette persone che apparivano più direttamente responsabili. (*Commenti*).

Convengo con l'on. Turati nella necessità di riformare i regolamenti carcerari che non corrispondono ai principii di umanità, e il governo non solo ha già posto allo studio il grave argomento, ma ha costituito una commissione perchè proponga le opportune riforme (*approvazioni*.)

—

Si riprende il bilancio della guerra e parlano i soliti deputati competenti.

Al Senato

Il Senato ha sabato approvato il progetto sui cancellieri e segretari giudiziari e quello sulla procedura dei piccoli fallimenti.

Intanto si prepara
un movimento di prefetti

La stampa ufficiosa seguita a dire che il Governo non intende chiedere al Re la facoltà di sciogliere la Camera — ma intanto, lemme lemme, a Palazzo Braschi si prepara il terreno alle elezioni generali. Scrivono da Roma che è in gestazione un movimento prefettizio piuttosto largo che si farà in estate, secondo naturalmente i desideri dei migliori ministeriali.

I Sovrani a Roma

Abbiamo da Roma, 17:

Il treno reale, trasportante i Sovrani, partiti da Venezia sabato sera alle 22.45, è giunto stamane alle ore 9.40.

Lungo il tragitto non vi fu alcun incidente.

I Reali, ricevuti dalle autorità, si recarono tosto al Quirinale, dimostrando la loro soddisfazione per le visite compiute a Firenze ed a Venezia e per le accoglienze ricevute nelle due illustri città.

Per una gloria italiana
Il monumento a Galileo Ferraris

Ieri a Torino fu inaugurato un grande monumento a Galileo Ferraris, alla presenza dei principi reali, e si onorò la memoria del grande elettricista proclamando il vincitore del premio di 15 mila lire « Galileo Ferraris. »

Il nome d'Italia è saldato incrollabilmente alle vittorie della nuovissima scienza elettro-tecnica, e questa stessa, come tutte le cose grandi e luminose che il mondo ha veduto, uscì dal seno fecondo d'Italia.

Dal giorno in cui Galvani vide i muscoli della rana vibrare alla corrente elettrica, e Volta concepì la semplice architettura del primo *elemento* elettrico, afferrando, uno, la forza vitale dispersa nelle membra dei viventi, l'altro imprigionandola ed asservendola alla dottrina umana, la nostra patria diede il nascimento ad un periodo di storia e di civiltà.

E lungo il cammino di questa civiltà noi ponemmo, come splendide pietre miliari, il nome del Galvani, del Volta, del Pacinotti, di Galileo Ferraris ed, ultimo, meraviglioso simbolo d'una conquista inaudita, quello di Guglielmo Marconi.

Galileo Ferraris legò il suo nome alla gloria di una delle più utili applicazioni dell'elettricità, la sua trasmissione a distanza. Verrà indubbiamente un tempo in cui l'Italia aggiogherà al suo progresso la forza dei suoi cento fiumi, e dalle montagne scabre correrà fino alle città popolose la forza che porta la luce ed il moto alla vita e alla industria civile. Allora il nome di Galileo Ferraris sarà scritto a lettere di bronzo e d'acciaio nella storia della nostra rinomata fortuna.

Il monumento e la lapide
Chi vinse il premio di 15 mila lire

Ci scrivono da Torino, 17:

(*P*) L'inaugurazione del monumento di Gallileo Ferraris, in Piazza Castello, fu imponente. Intervennero il Duca d'Aosta, quale rappresentante del Re, il Duca di Genova e la Principessa Letizia. Erano presenti tre sottosegretari di Stato, molti professori, le rappresentanze di Vercelli e di Livorno vercellese patria del grande scienziato.

Parlarono il Senatore Frola e il sindaco, salutati dai vivi applausi.

Dopo l'inaugurazione del monumento sull'Aula massima della Scuola Tecnica fu scoperta la lapide del Ferraris.

Parlò il prof. Grassi ed il poeta Pastonchi lesse la sua ode a Galileo Ferraris, riportando un enorme processo.

Poscia Villa, come presidente dell'Esposizione del 1898 e del comitato pel premio Galileo Ferraris di 15,000 lire, istituito nel 1898 e rinnovato nel 1902 da conferirsi all'autore dell'invenzione da cui risulti un notevole progresso all'applicazione industriale dell'elettricità, proclamò vincitori del concorso Dulait-Zelanay-Drosenfeld pel loro sistema di trazione elettrica denominato trazione tangenziale.

Stasera grande banchetto al quale intervennero i tre sottosegretari, il sindaco, i professori.

Premio di L. 20 mila ad uno scienziato

L'Accademia medico chirurgica di Torino ha assegnato il nono premio Riberi di L. 20 mila al prof. Achille Sclavo per i suoi importanti studi sul siero anticarbonchioso.

La lotta politica a Vicenza

Nel Collegio di Vicenza, rimasto vacante per la morte dell'on. Piovene, i liberali portano l'avv. Teso, un giovane d'alto valore sul quale avevano posto gli sguardi anche i democratici, ma con poca fortuna.

I democratici portano l'ex-sindaco Tretti che gode poche simpatie. E i socialisti portano Piccoli.

La lotta sarà viva. Si prevede, malgrado gli sforzi del Governo, la vittoria del candidato liberale.

Asterischi e Parentesi

— Pedagogia sperimentale.

Il signor Friedrich ha pensato di applicare alla pedagogia un metodo sperimentale.

Nulla di strano, in questo. Oggi gli uomini son diventati tanti San Tommasi e non credono altro che quello che vedono.

La prima domanda che si è posta il signor Friedrich è stata la seguente.

— Dopo due ore di lezione gli scolari saran forse per avventura più stanchi che dopo un'ora sola?

Il senso comune consiglierebbe di sì. Ma il vero scenziato non si lascia dar l'imbeccata da nessuno, nemmeno dal senso comune. Vede esamina, pondera e sentenzia.

Tanto più che in questi tempi di nevropatia, di telepatia, e di altre cose in *ia* il signor Friedrich poteva legittimamente supporre che per qualche specie di auto suggestione la forza cerebrale si aumentasse col lavoro, press'a poco come l'appetito, il quale viene mangiando.

Per la qual cosa il signor Friedrich, una bella mattina si recò in una classe di cinquanta alunni intorno ai dieci anni, che avevano già avuto un'ora di lezione dettò loro un brano di prosa. Ritirati i lavori vi trovò in tutto settanta errori: una media di un errore e due quinti per alunno.

Il giorno dopo tornò nella stessa scuola, ma quando gli alunni avevano già avuto due ore di lezione: e dettò loro un brano della stessa lunghezza e difficoltà del precedente. Vi si trovarono 160 errori, cioè una media di tre errori e un quinto.

L'esperimento del terzo giorno fu fatto dopo la terza ora di lezione e la media salì a quattro errori per alunno.

Non so se nei giorni seguenti si sieno continuate le prove; ma è certo che la legge era mal stabilita, e che seguitando così si doveva arrivare allo splendido risultato di trovar più spropositi che parole.

Il signor Friedrich ha però dedotte le sue conclusioni, che ormai son verità acquisite per la scienza pedagogica, cioè che i ragazzi, dopo tre ore di scuole, son più stanchi che dopo due: e dopo due son più stanchi che dopo una.

Io timidamente mi arrischierei a supporre che dopo una fossero più stanchi che dopo nessuna ma... non ho fatto l'esperimento e passo oltre.

**

— Una bella trovata.

I giornali del Belgio annunziano che le ragazze da marito di Ecaussines hanno fatto affiggere in quella località il seguente avviso:

« Lunedì, primo giugno avrà luogo un grande banchetto offerto dalle sessanta ragazze da marito del centro del comune. Essendo trascurate da un gran numero dei nostri concittadini, noi preghiamo gli scapoli dei dintorni a prendere parte al banchetto, e speriamo di potere, fra breve, avere il piacere di assistere a molti matrimoni. »

Questa nuova manifestazione del femminismo, stante la sua originalità, meritava di essere segnalata.

I concorrenti all'appetitoso banchetto saranno certo numerosi; ho però paura che, sfogato l'appetito, i più correranno via colla stessa velocità con cui sono venuti, perchè molto probabilmente le sessanta ragazze trascurate saranno le più orrende del paese.

**

— Il numero 13.

Coloro che ancora credono al nefasto influsso del numero 13 — speriamo sieno pochissimi — leggano e si ricredano.

Un piroscafo del porto di Glasgow partì da Clyde il 13 dicembre; era quello il suo tredicesimo viaggio e aveva a bordo 26 marinai, di cui 13 inglesi. Dopo 13 giorni arrivò a Porto Said e dopo 13 giorni di sosta si rimise in cammino; 13 giorni dopo gettava l'ancora nella rada di Colombo. Infine, l'ulimo tratto, da Colombo a Calcutta, durò altri 13 giorni.

I superstiziosi avrebbero certo mormorato il *miserere mei* e si sarebbero confessati e comunicati, nell'attesa di una spaventevole catastrofe, attratta da questo continuo ripetersi del numero iettatore. E bene, no, non avvenne proprio niente. Vapore e passeggieri misero piede a terra, senza nemmeno aver sofferto il mal di mare. Cielo e acqua e vento vollero dare una smentita solenne allo scipito pregiudizio. Ma vi è di più: due marinai e un viaggiatore, appena arrivati a Calcutta, ricevettero telegrammi, che annunziavano la morte di ricchi parenti, che se n'erano andati in un mondo migliore, lasciando loro vistose eredità.

Davvero, davvero, c'è da desiderare che il numero 13 ci perseguiti sempre e dappertutto. Se, peraltro, si hanno zii d'America o zii di Europa, la qual cosa fa lo stesso, purchè sieno milionari!

**

— Per finire.

Fu domandato ad Alfonso Karr.

— Ma come? Tutti vanno in campagna e voi restate in città?

— Scusate — interruppe il celebre umorista — ma le città non sono forse in campagna?

GLI ACQUISTI PER LA GALLERIA NAZIONALE

Ci scrivono da Venezia 16:

Il Ministero della pubblica istruzione su proposta delle Giunta superiore delle belle arti, ha fatto i seguenti acquisti per la Galleria nazionale.

Pitture: Antony de Witt A. P., *Paesaggio di primavera* in Sardegna; Caciati Girolamo, *Filari di platani a Ravenna* (pastello); Fragiacomo Pietro, *Riposo*; Ettore Tito, *Discesa*.

Disegni: Dall'Oca Bianca Angelo, *Foglie cadenti*.

Sculture: Canonica Pietro, *Ritratto di bambina in marmo*; De Lotto Annibale: *Pure linfe* da eseguirsi in bronzo; Ugo Antonio, *Il busto del cardinale Celesia*.

Altri acquisti vennero fatti in questi giorni, di quadri e oggetti decorativi, da privati.

Per la Galleria venne pure acquistata una scrivania del Ducrot.

IL CAMPANILE D'AQUILEJA

Sul campanile d'Aquileia, uno dei monumenti storici della Venezia Giulia, il quale secondo un corrisponddente della « Zeit » di Vienna sarebbe in pericolo di crollare, il chiaro prof. Enrico Majonica direttore del Museo archeologico di Aquileia, ci invia cortesemente le seguenti notizie:

« Al Patriarca Popone (1019-1045) si deve il grandioso progetto di far risorgere Aquileia qual capitale, del potente Stato ecclesiastico, ch'ei sapeva dominare con la penna e con la spada. Una meravigliosa concatenazione di circostanze volle che questo energico prelato tedesco destinasse alla sua metropoli medievale l'area della prisca colonia romana del 181 av. Cr., ed a cittadella il Campidoglio della nobil figlia di Roma. Sopra gli splendidi mosaici dell'epoca di Fortemauriano (347 d. Cr.) e sopra dieci pilastri del di lui « templum magnificum », ridotto ad altra forma nel 811 dal patriarca Massenzio, Popone fece costruire il maestoso emblema di Aquileia, il campanile, opera di gran mole, che non servì solo ad usi sacri, ma insieme alle altre torri del recinto della cattedrale (« Capitolo-Palla Crucis»), che godeva speciali immunità, avrà albergato militi, come ancor nel 1570 il delegato apostolico conte Bartolomeo di Porcia, ci narra « in qua turri resident aliqui milites propter illius custodiam ».

Motivi imperiosi dovettero indurre il Patriarca Popone a fare costruire l'attuale basilica ed il maestoso campanile con grande fretta, sicchè all'occhio perscrutatore non isfugge la circostanza che molte parti di tali edifici sono fuori di sesto. Perciò la basilica d'Aquileia cadde vittima del famoso terremoto del 1348, ed anche il campanile ne soffrì danni alla sommità. Da tal epoca fino al 1550 abbiamo notizia di ben 10 restauri del campanile, i più importanti dal 1547-1549, quando se ne temeva la totale rovina. Altre riparazioni vennero eseguite nel 1817, nel 1846 e nel 1876-77, quest'ultime con un dispendio di circa 6400 fiorini, che da tutte le autorità competenti furono designati assolutamente insufficienti per tal lavoro. Da 25 anni pende adunque l'importante questione del restauro definitivo del campanile — e sebbene in questo frattempo le autorità civili ed ecclesiastiche — coadiuvate d'artisti ed ingegneri, abbiano presentato una sequela di rapporti e sollecitazioni — finora non si ottenne nessun risultato. E perchè?

Le autorità centrali esigono per tali restauri il concorso del municipio di Aquileia, che nelle attuali circostanze non può assolutamente contribuire alcun importo. Intanto il campanile va coprendosi dalla sua base alla sommità di erba ed arbusti in modo tale, che pare un giardino pensile; le pietre delle pareti si sconnettono, la bufera gli toglie la guglia con la croce; la pioggia penetra da tutte le parti nel terriccio depositatovi da tanti secoli sopra le fonmenta e forma una « sentina » pericolosa.

Ogni indugio di un esame accurato dello stato attuale del campanile potrebbe riuscir fatale; ogni dilazione delle riparazioni più necessarie potrebbe pregiudicare assai tale monumento. Sarebbe perciò opportuno che le autorità centrali dichiarassero una volta per sempre la basilica ed il campanile d'Aquileia « monumento nazionale » e ne assumessero la manutenzione. Sono persuaso, che un'apposita commissione convocata a tempo opportuno per concretare proposte esaurienti, dichiarerebbe unanime che non c'è più tempo da perdere, e qual primo segno di sua attività, concederebbe il ben meritato riposo ad un povero vecchio infermo che da 40 anni, sebbene semplice muratore, deve fungere per un misero compenso, quale ispettore della basilica e del campanile, mentre ora è ridotto allo stato tale da non potere sradicare neppur un filo d'erba ».

NECROLOGIO

A Ferrara è morto di 78 anni il senatore Tancredi Mosti, di famiglia illustre, già deputato di quella città.

— A Bologna è morto Luigi Bombicci, professore di mineralogia in quell'Università, autore di opere meritamente celebrate.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

La conferenza del prof. Fracassetti

Ci scrivono in data 17:

Oggi alle tre del pomeriggio, nella vasta sala del *Friuli*, il prof. cav. Libero Fracassetti della vostra città tenne l'annunciata conferenza su Giosuè Carducci.

La fama del valente oratore aveva chiamato quanto di più eletto si nota nel campo intellettuale della nostra città.

Vedemmo pure le alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, con le insegnanti.

Il conferenziere fu presentato con indovinate e splendide parole dal dott. Pier Silverio Leicht, benemerito presidente del Patronato scolastico.

Il prof. Fracassetti, col fascino che lo distingue tenne per oltre un'ora incantato l'uditorio, parlando con competenza non comune, e con spirito squisito di critica, del più grande poeta vivente come uomo e come educatore, e facendo risaltare le più belle opere di Lui.

Alla fine della conferenza il pubblico fece al prof. Fracassetti una vera ovazione.

Da PORDENONE

Per la linea telefonica intercomunale Consiglio comunale

Sabato alle due pom. nella sala del Teatro Sociale ebbe luogo una seduta dei sottoscrittori delle azioni della costituenda Società dei telefoni.

Ne erano presenti una cinquantina circa.

Il Comitato promotore dopo aver esposto lo scopo della costituenda Società, quello cioè di allacciare mediante una linea telefonica 14 comuni con centrale a Pordenone, fece dar lettura dello statuto che fu approvato senza discussione.

Si procede quindi alla nomina delle cariche sociali, e vennero eletti a consiglieri di amministrazione i signori: Giovanni Centazzo, Pio Morassutti, Polese Antonio, Policreti Carlo, Vittorio Faelli, Uberto Cattaneo ed Arturo Ellero.

Sindaci effettivi i signori: Pol Francesco, Galvani Luciano e De Carli Luigi, supplenti: Zacchi Gio Batta e Zatti Paolo.

L'atto di formale costituzione della Società venne rogato dal notaio dott. Gio. Batta Tomaselli e sabato venturo sarà sottoposto alla firma.

Il capitale che si ritiene necessario per la progettata linea ammonta a L. 70 mila circa.

Furono già sottoscritto 2200 azioni pel capitale di L. 55 mila.

***

Il Consiglio Comunale respinse con voti 9 contro 13, respinse la proposta della Giunta di dare un sussidio di lire 500 alla Camera del Lavoro di Udine per la istituzione di una soccursale a Pordenone.

Tale proposta, per essere accolta doveva ottenere almeno 16 voti favorevoli.

Da PALMANOVA

Ancora i funerali Lorenzetti

Il corrispondente di Palmanova peccò di ommissione là dove accenna al tributo di affetto reso al compianto avv. Pietro Lorenzetti ed espresso coll'invio di corone. Si è dimenticato, il corrispondente, la famiglia del signor Antonio Carandone Sindaco del Comune di Muzzana, marito della sorella dell'estinto, signora Catterina, che a testimoniare i saldi legami d'affetto ed il profondo cordoglio, inviò splendida corona di fiori freschi con dedica e sei torce.

L'ommissione fece penosa impressione ed ispecial modo nella famiglia Carandone e nell'animo della sorella che tanto vegliò al letto del fratello e tanta angoscia la strinse nel perdere il fratello diletto, sapiente, integro, lustro famigliare.

Da TARCENTO

Pretore ottimo

Ci scrivono in data 16:

Con questo titolo leggo nel *Gazzettino* giornale *democratico* di Venezia, di oggi 16 maggio la seguente notizia:

L'avv. G. B. Graziani, pretore del II. mandamento di Treviso, dalla Commissione Consultiva per la promozioni dei magistrati giudicanti, è stato dichiarato ottimo.

Vivissime congratulazioni.

L'avv. Graziani, fu, fino a due anni fa, pretore di Tarcento, ove dal partito così detto popolare o della *Piazza* incontrò le note ostilità.

Vedendo oggi riconosciuto il suo merito, io pure invio a lui pubblicamente le mie congratulazioni. *X. Y.*

Da FAEDIS

Ucciso dall'acqua bollente

A Campeglio il ragazzo Francesco Mazzaro si rovesciò addosso una caldaia di acqua bollente e riportò tali ustioni da dover soccombere poco dopo.

Da BUTTRIO

Morto annegato

L'altro ieri un tal Giuseppe Pozzani per causa accidentale cadde nella roggia incontrandovi la morte.

DALLA CARNIA

Da FORNI DI SOPRA

Il suicidio di una donna Si getta da 12 metri

Stamane verso le 10, certa Cappellari Lucia, di anni 52, detta «di Zuanut», gettavasi dalla finestra della propria camera, alta circa 12 metri dal suolo.

L'infelice rimase cadavere sul colpo, poichè cadde sull'acciottolato della via sfracellandosi la testa. Venne telegrafato subito all'autorità d'Ampezzo.

Le cause devonsi attribuire alle misere condizioni di famiglia ed a malattia di cui era affetta da varii mesi.

Tristi ricordi: il marito della Cappellari, 18 anni or sono suicidavasi in Francia con un rasoio, ed una nipote, nello scorso anno, si suicidò pure, gettandosi in un burrone!

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Nel campo dell'Esposizione

Un servizio ancora da attivare

Un egregio amico ci scrive:

Sorgono a vista d'occhio nel campo dei giuochi diversi fabbricati destinati all'Esposizione regionale del prossimo estate.

I travi e le tavole che compongono l'ossatura dei vari edifici vanno già ricoprendosi di stuoie e di cartoni, coi quali si improvvisano pareti, coperture e decorazioni.

Pensando alla grande quantità di materia facilmente infiammabile che ivi si trova accastata, ci venne fatto di domandare se erano stati presi gli opportuni provvedimenti per l'eventualità di un incendio; e cioè se vi erano state state fatte in quella località delle diramazioni dell'acquedotto comunale, ed applicate in prossimità a ciascuno di quei fabbricati delle bocche di attingimento.

La risposta non fu quale la potevamo desiderare. Ci dissero che si aveva trattato della cosa, ma che ancora nulla era stato fatto.

Eppure l'urgenza di provvedere è manifesta. I pericoli di un incendio sono forse più grandi adesso, che non in seguito, quando quei fabbricati saranno compiuti.

L'esempio dell'Esposizione di Como, i cui locali vennero in pochi istanti distrutti dal fuoco, ci deve servire di ammaestramento.

Crediamo perciò opportuno di richiamare l'attenzione della benemerita e solerte Presidenza del Comitato esecutivo sulla necessità di provvedere senza indugio ad un servizio di tale importanza.

La marcia degli "Audax" da Udine a Treviso e viceversa

Dopo molti giorni di pioggia, ancor sabato sera il tempo ben poco dava a sperare perchè l'annunciata marcia degli *Audax* potesse effettuarsi; — invece alle tre di ieri mattina il tempo si era alquanto rimesso e i ventotto ciclisti, convenuti al *Caffè della Nave* decisero di partire per Treviso.

Ventisette dei partenti erano soci dell'Unione velocipedistica Udine (promotrice della marcia) e uno, il signor Colombo Martini di Trieste, espressamente venuto.

I ciclisti giunsero alle 4.10 a Codroipo e dopo un breve *alt* ripartirono per Pordenone arrivando alle 5.45 ricevuti con cordiale ospitalità.

Accompagnati da parecchi pordenonesi ripartirono per Sacile, ove quegli amici vollero offrire un rinfresco agli udinesi.

La squadra alle 7.50 giungeva a Conegliano, anche là ricevuta con squisita gentilezza.

I ventisei chilometri di splendida strada che separano Conegliano da Treviso sono percorsi in breve tempo, e si arriva così con forte vantaggio sull'orario del programma.

L'accoglienza dei Trevisani resterà un grato ricordo in per i gitanti che si augurano di averli ospiti in Udine nel prossimo convegno d'agosto assieme a quelli di Pordenone, Sacile, Conegliano e S. Vito.

Alle 12 1/2 partenza da Treviso per Motta di Livenza e S. Vito al Tagliamento; la strada è alquanto noiosa, specialmente nell'ultimo tratto.

Da Pravisdomini a S. Vito i ciclisti ebbero un forte vento contrario.

Anche a S. Vito furono ricevuti nel modo più cordiale da circa quaranta ciclisti.

Dopo 1/2 ora di riposo e il tempo dimostrandosi *galantuomo* ripartirono per Codroipo e Udine.

Fino a Campoformido i ciclisti rimasero indisturbati dal tempo, ma poco dopo passato il paese furono colti dalla pioggia che al Cormor divenne torrenziale e fra saette, tuoni e moccoli discreti, immollati ma felicemente tutti giunsero a Udine prima delle otto di sera.

Dei 28 partenti ben 27 hanno diritto di appartenere all'*Audax Italiano*, quindi di portarne il distintivo e la medaglia della marcia.

Alla gita prese parte anche il presidente della U. V. U., e l'instancabile segretario. Era direttore della marcia il dott. Giovanni Baldissera e caposquadra il sig. Augusto Verza.

Nessuna caduta, nessun incidente, solo qualche guasto ai pneumatici.

Il Pedalante

Elezione di tre membri della Giunta Superiore di Belle Arti

Il Ministero della pubblica istruzione con decreto 2 aprile 1903 ha convocato gli artisti elettori per la Giunta e cioè: un architetto, un pittore ed uno scultore, il giorno 31 maggio 1903. L'Elezione si fa con le norme di cui gli arti 16, 17, 18, 19, 20 e 21 del R. D. 12 aprile 1894 N. 140. Il detto decreto ministeriale con un estratto del R. Decreto 12 aprile 1894 è visibile presso la Prefettura.

Per questa provincia la sede delle elezioni è presso il R. Istituto di Belle Arti in Venezia e l'elettore dimorante in città che non sia sede di elezione può prender parte alla votazione presentandosi al sindaco della città dove dimora essendogli il certificato di elettore per la Giunta di belle arti e consegnandogli la scheda di votazione in busta suggellata nelle forme di cui l'art. 17 del sopra citato Regio Decreto 12 aprile 1894.

UNA SCUOLA INDUSTRIALE A UDINE

Il consiglio superiore dell'Istruzione pubblica ha dato parere favorevole all'istituzione in Udine di una scuola industriale sul tipo di quella di Vicenza.

Per ora la scuola sarebbe aggregata all'Istituto Tecnico che fornirebbe anche gli insegnanti ed il materiale necessario.

Tale notevole iniziativa si deve all'on. Morpurgo, Presidente di questa Camera di Commercio, e all'egregio consigliere sig. Antonio Beltrame.

Esami di stenografia

Sabato sera davanti una Commissione composta del Signor Preside del R. Istituto Tecnico, e dei Sigg. d'Adda corag. Addo, Ercole Carletti, rag. Girolamo Muzzati, quest'ultimo quale rappresentante la Camera di Commercio, superarono brillantemente la prova finale del corso stenografico 1902-1903 i seguenti:

Corso teorico. — Sigg. Aprilis Napoleone, Baracetti Giovanni, Croatini Pietro, Mazzolini Giovanni, Serafini Guido.

Corso pratico. — Signorine, Lunazzi Anna, Miani Gemma, ed i sigg. Alberghetti Ferdinando, Dario Giovanni, Marchesini Angelo.

Il Signor Italico Caselotti, mai venuto meno alla fama di valente insegnante nel risultato di questi esami troverà meritato premio alle sue fatiche.

Congratulazioni.

Un grande concerto al Teatro Minerva

Il Circolo Verdi, ha iniziato d'accordo col Consorzio filarmonico e con la Società corale Mazzucato un grande concerto di cui sono già incominciate le prove, da darsi al Minerva a beneficio del maestro Virginio Marchi, l'autore dell'opera «Il Cantore di Venezia».

Certo il pubblico accoglierà col massimo favore la nobile iniziativa.

Per la morte d'un tipografo

Dalla locale Federazione dei Lavoratori del Libro riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

Un carissimo, beneamato nostro collega, *Antonio Cremese* fu Giuseppe d'anni 28, verso le 18 di ieri trapassava nel mistico mondo dei più.

Impaginatore del giornale *La Patria del Friuli* noi abbiamo riconosciuto in Lui un collega che profondo sentiva il dovere della solidarietà, un lavoratore probo, attivo e superiore ad ogni esigenza del dovere.

Perciò la locale famiglia dei Lavoratori del Libro sente profondo il lutto per la di Lui perdita e desidera che pubblica sia resa questa sua unanime manifestazione del dovere.

Si raccomanda caldamente ai soci tutti di intervenire ai funebri del compianto collega.

Grazie dell'ospitalità. Con ossequio.

Il presidente *A. Cremese*

Il segretario *D. Brusutti.*

Notizie dell'Esposizione

Motori elettrici

La ditta Stucchi e C. (già Prinetti e Stucchi) di Milano oltre che con velocipedi e motociclette, concorrerà anche con ventilatori e motori elettrici.

**

Sottoscrizione Azioni - 36° Elenco.

Somma precedente L. 28,880

Comune di Buia — Valentinis Mantica Rinoldi nob. Marianna (8 azioni) » 120

Angelo Perissini (ditta) — Broili Francesco — Damiani Rinaldini Pia — co. Pio di Brazzà, Merotto di Palma — Vuga e Nussi, Cividale — Furchir cav. Antonio (2 az.) » 240

Battisti rag. cav. Giuseppe — Capsoni dottor Urbano — Grassi Libero — Zorze dott. Vittorio, Latisana — Vidale Gio. Batta, Forni Avoltri — Morgante cav. Ruggero, Cividale — Comune di S. Martino al Tagliamento (1 az.) » 140

Totale L. 29,380

Dal bollettino militare pubblicatosi ieri apprendiamo che il capitano medico dell'ospitale di Udine, dott. Pietro Ventura Bonvicini venne collocato in posizione ausiliaria.

Un uomo sotto il carro. Il carrettiere Antonio del Negro fu Giacomo da Udine, ieri, mentre era intento al suo lavoro in via Cussignacco cadde accidentalmente sotto il carro.

Il povero uomo fu trasportato all'ospitale mediante la vettura del cav. dott. Dalan, che in quel mentre ivi passava.

Gli fu riscontrata la frattura alla gamba destra per la cui guarigione ci vorranno oltre 40 giorni.

Affittanze clandestine. Vennero messe in contravvenzione Nascimbeni Romana, di anni 44, da Pontebba e Guerra Carolina di Cividale, abitante in via Caiselli perchè affittavano camere clandestinamente.

Un povero vecchio certo Angelo De Marco di anni 80 da Lusevera fu ieri rinvenuto steso a terra da un vigile urbano che lo accompagnò all'ospitale con una vettura.

Decesso. Questa mattina alle due dopo breve malattia, è morto a soli 55 anni, il sig. Leonardo Canciani dimorante in via Liruti.

Fu colto giorni sono da un assalto di male cardiaco, ma la fibra robusta e la ancor fresca età non faceva prevedere una così prossima e desolante catastrofe.

Fu uomo probo nel vero senso della parola, e si dedicò con rara intelligenza all'agricoltura.

Di cuore nobilissimo, visse unicamente per la sua famiglia che era il centro dei suoi più cari effetti.

Alla vedova, colpita da così irreparabile sciagura, alla figlia e segnatamente ai giovani figli Marcelliano ed avv. Luigi, carissimi amici nostri, inviamo le più sentite condoglianze.

Possa l'affettuoso rimpianto dell'intera cittadinanza, lenire il loro grande dolore.

L'apertura di un ricco negozio. Questa mattina si è aperto in via Paolo Canciani n. 5, un nuovo negozio di manifattura e mode sotto la Ditta fratelli Clain e C. (ex Tellini).

Ci siamo recati a vedere questo nuovo negozio e ci siamo convinti, che per la richezza dei prodotti, per l'eleganza dei locali rimessi completamente a nuovo, e per l'assortimento svariatissimo degli articoli tutti di ultima novità, esso può stare alla pari con quelli delle maggiori città.

Non dubitiamo quindi anche per la squisita cortesia dei titolari della ditta, che tutti vorranno dare la preferenza a questo nuovo grande magazzino.

Mercato della foglia di gelso

Prezzi praticati questa mattina sulla piazza: foglia senza bastone al Kg. L. 0.45, 0.60, 0.75.

Stato Civile

Boll. settimanale dal 10 al 16 maggio 1903

NASCITE

	maschi	femmine	
Nati vivi	8	14	
» morti	2	1	
» esposti	—	—	
		Totale	N. 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Scialino conciapelli con Anna Gri tessitrice — Cesare Buttinasca barbiere con Arminia Leossmann casalinga — Umberto Moro fabbro con Luigia Cantoni setaiuola — Santo Vitesana fornaio con Antonia Baldassi casalinga — Giuseppe Kuhar tipografo con Maria Nanutti sarta — Rizieri Zaia muratore con Rosolina Zoratti tessitrice.

MATRIMONI

Giacomo Cautero capo fabbrica con Maria Quotri sarta.

MORTI A DOMICILIO

Gio. Batta Gismano fu Pietro d'anni 56 macellaio — Enrico Facini fu Pietro d'anni 48 oste — Emilia Lecchi-Bianchini fu Giovanni d'anni 81 casalinga — Ida Sartori di Luigi di mesi 6 — Pietro Chiandoni fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore — Adolfo Feruglio di Pietro di giorni 14 — Nicolina Zaeri di Alessandro d'anni 4 e mesi 7 — Umberto Blasoni di Gio. Batta di mesi 2 — Francesco Pascoli fu Pietro di anni 4.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giacomo Gregorichio fu Giovanni di anni 88 agricoltore — Anastasia Mansutti fu Valentino d'anni 42 contadina — Marco De Marchi fu Angelo d'anni 57 agricoltore — Antonio Malandrini fu Giuseppe d'anni 61 questuanto.

Totale N. 13

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

La relazione del comm. Stringher agli azion. della Banca d'Italia sulle operazioni fatte nel 1902

Di questa importante relazione dal nostro illustre concittadino presentata all'*adunanza generale ordinaria* degli azionisti della Banca d'Italia nel 28 marzo 1903, avevamo già notizia per i larghi riassunti pubblicati a suo tempo dai maggiori fogli politici; nondimeno abbiamo provato una sincera soddisfazione, leggendola per intero nel resoconto dell'anno 1902 stampato coi tipi della Banca d'Italia stessa.

Non possiamo occuparci in poche righe del dotto e poderoso lavoro dello Stringher, il quale occupa una cinquantina di pagine e non solo espone con la nota competenza le varie operazioni fatte dalla Banca nell'ultimo anno, ma tocca anche con mano maestra delle condizioni del mercato internazionale. Riferiremo piuttosto la chiusa, che sinteticamente riassume l'attività della Banca, e apre l'adito a speranze fondate per l'avvenire del maggior nostro istituto bancario.

Premettiamo solo che l'Assemblea della Banca d'Italia accolse all'unanimità, con la prova e la controprova, il bilancio e il dividendo proposto, e che — per iniziativa dell'azionista comm. Artom — approvò anche un voto di plauso al Consiglio superiore della Banca e al direttore generale comm. Stringher.

Ed ecco la conclusione dell'interessante lavoro:

Signori,

Con l'anno 1902 si è compiuto il terzo ciclo dei periodi in che l'atto bancario che ci governa divise, in ragione di tempo, l'opera risanatrice degli Istituti d'emissione e quella riparatrice della circolazione bancaria. Guardando alle proprie origini e considerando il cammino percorso sin qui, la Banca d'Italia ha qualche motivo di compiacersi dell'azione sua pur riconoscendo che non tutti i risultamenti di questa azione poterono corrispondere a talune speranze forse insufficientemente fondate, e che non tutte le difficoltà sono ancor superate.

Ad ogni modo, circa 344 milioni di immobilità sono definitivamente liquidate; — le riserve a guarentigia dei biglietti della Banca si sono consolidate e sempre più rafforzate; — la circolazione dei biglietti, malgrado la riduzione annuale del limite normale, si è mantenuta ad altezza adeguata per rispondere ai bisogni crescenti dell'economia nazionale, sia in virtù delle operate realizzazioni di immobilità, senza aumento dei rinvestimenti in titoli pubblici, sia coll'approvvigionamento di specie auree a copertura di circolazione per l'Istituto assolutamente infruttifera; — l'azienda del Credito fondiario si è via via alleggerita e rinfrancata, e si è posta in migliore assetto, subordinando l'utile presente degli azionisti a quello più lontano, fondato su di un gagliardo rinvigorimento patrimoniale; — l'amministrazione dell'Istituto, con provvedimenti misurati e cauti — rispondenti al periodo di raccoglimento che la Banca attraversa, e dal quale non dovrà uscire che più tardi e con molta prudenza — si è anch'essa migliorata, seguendo criteri di osservanza scrupolosa agli ordinamenti, anche imperfetti, che ne disciplinano l'azione, di regolarità e di una ragionata parsimonia nello spendere; — e il bilancio compilato con assoluta indipendenza da influssi estranei ed escludendo qualsiasi concetto apparescente, è oggimai assiso sopra salde basi, per guisa che chi governa l'Istituto può ritenersi tranquillo.

Non è ancora la nostra una parola di letizia lanciata agli azionisti, per più anni pazientemente provati; peraltro può rassicurarli circa l'avvenire della Banca d'Italia, che essi, con sapienti sacrifizi, hanno voluto prima presidiare e poi consolidare.

Ma più autorevoli parole non par superfluo di rammentare in questa solenne riunione. Accenniamo a quelle contenute nella recente esposizione finanziaria dell'On. Ministro del Tesoro, il quale, dopo essersi benevolmente espresso verso di noi, dichiarò essere «immensa l'utilità per l'economia generale del paese di possedere, al pari di altri grandi Stati, un organismo possente, che sappia esercitare la duplice funzione di regolatore sereno del mercato e di eventuale cooperatore, fido e sicuro, della pubblica finanza.»

Non sarà immodesto il ritenere queste dichiarazioni dell'onorevole Ministro come un riconoscimento dell'opera dell'Istituto, intesa costantemente non al

soli interessi nostri, ma, con viste più larghe, agli interessi generali dell'economia italiana.

Da esse, più che compiacimento, vogliamo trarre l'auspicio — che gli ordinamenti bancari, emanati nell'ora triste la quale precorse la fondazione della Banca d'Italia, siano fra breve emendati in guisa da farli meglio rispondere alla situazione odierna, — e che, con perfetta armonia d'intenti e di azione, l'opera del Tesoro e quella degli Istituti di emissione concorrano alleate a rinsaldare la posizione conseguita, e ad affrettare il raggiungimento di quegli alti fini che stanno nel pensiero di chiunque guardi con amore alla prosperità del paese.

ARTE E TEATRI

Teatro Nazionale

Il dramma nuovissimo di Demetrio Canal ovvero Un delitto inescrutabile

La compagnia drammatica Caiani ha dato sabato sera una produzione nuova, che per essere opera di un concittadino chiamò in teatro un pubblico assai numeroso. E l'aspettativa era grande, perchè Demetrio Canal aveva già fatto parlare di sè con altri prodotti letterari, quali un libro di versi cui il Lombroso fece la prefazione, e un trattato di filosofia, di cui Max Nordau dice un mondo di bene.

Un delitto inescrutabile non si riassume facilmente, poichè come si comprende dal titolo stesso, l'intreccio è oscuro e complicato.

Si tratta di un operaio (Alfeo), tipografo e consigliere comunale che pare prima un fior di galantuomo e che abbandona, invece poi, la moglie ed i figli e si introduce in casa di una giovinetta, anch'essa onesta, che vive con la madre. Coll'intento di salvarla dall'esser rinchiusa in un collegio di protestanti, (c'è anche un ministro evangelico che apre una discussione in proposito, e che, alle preghiere di non insistere, non si fa più vedere in tutto il dramma) si innamora della giovinetta e la rende madre di una bambina.

Ma i due amanti cominciano a stancarsi della reciproca catena alla quale sono avvinti, e che è ribadita dalla nascità della bambina. Ricordano a questo proposito che un italiano, un certo D'Annunzio, ha scritto che si può far morire un tenero bambino lasciandolo a prendere il fresco finchè gli capita una polmonite. Entra in buon punto il terzo amante, il giovane Roberto, il quale consigliando l'uno a tornare in seno alla famiglia, e l'altra a liberarsi dalla tirannia di Alfeo, approfitta delle simpatie della ragazza, per renderla sua amante e salvarla una seconda volta!

Seguono delle scene animatissime in cui i personaggi s'avviano alla catastrofe.

A un certo punto si comprende che la scena è a Parigi, perchè Roberto torna dall'aver veduto l'assedio del forte Chabrol che secondo lui, è più che altro una follia da carnevale, quantunque un solo colpo di rivoltella avrebbe potuto esser causa di migliaia di vittime. Roberto insiste nel cercare di persuadere Alfeo a lasciare la Lina facendogli anche capire che essa lo tradisce;

— Dammene le prove — egli esclama — ed io tornerò in seno alla famiglia. E le prove vengono e... tremende.

La Lina esce tutta gioconda dalla stanza della bambina, attraversa la scena raccontando al pubblico che ha lasciato le finestre aperte, e corre frale braccia di Roberto.

Ma Alfeo ricompare più accigliato e più minaccioso del solito.

Dopo un tragico e commovente soliloquio, fa per entrare nella stanza della figlia e trova chiusa la porta. Accosta l'occhio alla toppa e: — Che vento! — esclama il gelo della notte entro col chiaro di luna, dunque le finestre sono aperte.

Si accosta alla porta dirimpetto che è semichiusa e quivi ha finalmente le prove della sua infelicità. Quell'onesta ragazza, si faceva salvare dall'amico Roberto.

E Alfeo indignatissimo, invece di tornare in seno alla famiglia come aveva promesso, esce in escandescenze una peggiore dell'altra.

Ed ecco la figura di Lina spuntare dalla porta nella semi-oscurità — ecco davanti Alfeo che aveva impugnato la rivoltella.

— Abbasso le armi! dice uno del pubblico. Ma Alfeo, non vi bada. E non vuol sentire la Lina che invoca pietà con parole da far piangere i sassi; al fine roteando sempre il revolver, contro l'assassina di sua figlia, come sorpreso da un lampo di genio, Alfeo esclama:

— O D'Annunzio, dicesti il vero!

Alludeva al piccolo affare della finestra aperta col vento che tirava ed intanto cala la tela fra i rumori del pubblico che non fece buon viso al dramma, malgrado avesse tutta la buona volontà di applaudirlo.

Non vogliamo dare consigli; ma crediamo che il Canal non sia tagliato per il dramma, malgrado le sue eccellenti intenzioni. Crediamo invece, per certe attitudini del dialogo, che potrebbe riuscire nella commedia. Infine l'insuccesso non deve scoraggiarlo perchè, come diceva il grande cacopomico Codignola la via della gloria è lastricata di... fischi. E finchè c'è la salute, ci deve essere la speranza.

—

Frasi colte a volo.

Alfeo a Lina che gli fa le moine: — Lasciami, non son più uomo.

— Lo stipendio è di lire ottanta al mese, ma il primo mese lo stipendio è *gratis*.

— Io leggo nei tuoi occhi una pagina che non posso leggere!

A. Quattromani

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura del I.° Mandamento

QUERELA E CONTRO QUERELA

Andrea Ruggeri di Luigi ed Alessandro Ellero cambiovalute, entrambi di Udine. sono imputati: il primo, di ingiurie e minacce a danno dell'Ellero: il secondo soltanto di ingiurie a danno del primo: *querela e controquerela*.

Il Pretore dott. cav. Fantuzzi cerca di comporre amichevolmente la questione: ma le parti si rifiutano e senz'altro si procede allo svolgimento della causa.

Dall'interrogatorio degli imputati e dall'audizione dei testi, risulta come il cambio valute Ellero vantasse sul Ruggeri un credito di cento lire, non saldato ancora e che per pagamento egli altro non ebbe che ingiurie e derisioni, mandandogli fra altro il Ruggeri, per il saldo un biglietto da cento della ditta Achille Banfi di Milano.

A sua volta, il Ruggeri porta a conoscenza del Pretore come anch'egli sia stato ingiuriato con parole alludenti al sua stato economico, e minacciato, egli dice, anche con una rivoltella; ciò però che dalla audizione dei testi non risulta.

Il P. M., dopo una breve arringa, propone venga condannato il Ruggeri alla multa di lire 30 ed a giorni 20 di detenzione; e l'Ellero a lire 30 di multa.

Il Pretore pronuncia sentenza con la quale condanna il Ruggeri alla multa di lire 10 per minaccie e lire 15 per le ingiurie e l'Ellero a sole lire 10 di multa per minaccie, entrambi poi alla tassa di sentenza in L. 45, ed alle spese processuali.

Sappiamo che grazie alle pratiche dell'avv. Levi le due parti vennero ad un accordo.

BIBLIOGRAFIA

Avv. Enea Noseda, Pretore Urbano di Milano. **La nuova Legge e Regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli**, 19 giugno 1902 28 febbraio 1903. « Testo, Atti parlamentari e Commento » (Manuali Hoepli) — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1903. Prezzo L. 1,50.

Il commentare la nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, legge che entrerà in vigore col 1 luglio corrente anno, forma l'oggetto del manuale, il quale potrà esser di utilità grande allo industriale ed all'uomo di legge per essere stato in esso raccolto quanto ha riferimento alla materia.

Il manuale è diviso in tre parti.

Nella prima trovansi, innanzi tutto, il testo della legge e del regolamento; una succinta esposizione dei motivi economici, sociali, igienici che rendono necessario l'intervento dello Stato, ed insieme alla storia dei precedenti legislativi italiani, il richiamo delle legislazioni europee, ricavandosi dalle tabelle quale sia il posto che, il nostro paese tiene colle nuove norme sancite.

La seconda parte è costituita dagli atti parlamentari, o lavori preparatori della legge.

Questa parte ha speciale importanza perchè riflette le varie tendenze sociali ed industriali.

La terza parte è costituita dal commento alle nuove disposizioni svolto in forma pratica ed atta a subito chiarire la portata delle sanzioni e gli obblighi imposti agli industriali.

Evvi precisamente elenco di quanto deve fare l'assuntore di donne e di fanciulli in merito alla legge; è questa spiegata nel suo spirito e nella sua dizione letterale, richiamandosi, ove occorrano, le discussioni parlamentari.

Trovano posto in questa parte le varie questioni che potranno sorgere nella applicazione della legge, si definisce cosa intendesi per assunzione, per lavoro, quali sieno le penalità, ecc., ecc.

Oltre l'indice sommario, vi ha quello delle principali materie, ed altro che richiama tutte le proposte degli Onorevoli Senatori e Deputati.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina

PICCOLE NOTE

80 italiani aggrediti da 400 tedeschi

Gli studenti tedeschi dell'università di Innsbruck sabato, in numero di 400, aggredirono con bastoni ottanta studenti italiani inermi che uscivano dalla prolusione del prof. Lorenzoni. La mischia fu feroce. Vi sono parecchi feriti da una parte e dall'altra.

Il Governo austriaco fomenta perfidamente tedeschi e slavi contro gli italiani! E si lagna se in Italia qualcuno protesta contro codeste vigliaccherie!

—

Ieri a Trieste si tenne nel Teatro Verdi un grande comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck e per reclamare l'università italiana. Grande era l'eccitamento — ma non vi furono guai.

Dalli all'esercito!

Ieri si tenne a Bologna un comizio dei professori delle scuole medie, al quale si lasciò intervenire molto pubblico.

Furono votati due ordini del giorno chiedenti miglioramenti alla carriera dei professori e un altro ordine del giorno dei deputati repubblicani e socialisti il quale diceva così:

Il Comizio per l'onore e la salute d'Italia fa voti perchè i possibili trenta milioni tolti dal bilancio della guerra siano trasportati in quello della Pubblica Istruzione.

Tolti non ancora grazie al cielo. E quanto a toglierli, speriamo che non si troverà un ministro in Italia che consentirà alla demolizione dell'esercito, il quale è veramente il presidio dell'onore e della salvezza della patria, a cui questi tribuni vorrebbero preparare, col disarmo, una nuova decadenza, l'abbiezione di tempi, che devono essere scomparsi per sempre.

Senza l'esercito l'unità d'Italia non starebbe — e i sovversivi che ne domandano la trasformazione non tendono che a demolirlo. Essi sanno che nell'esercito hanno trovato e troveranno sempre il principale, insuperabile ostacolo alla loro impresa contro le istituzioni — e cercano di toglierne il prestigio, facendolo apparire come un parassita, oppure come uno strumento di parata. Ed ecco i professori, quelli specialmente che si pappano i migliori stipendi, che godono le sinecure, a gridare coi socialisti e coi repubblicani: « Abbasso l'esercito! »

Ecco che si vorrebbe introdurre anche nelle scuole l'odio per l'esercito. E i liberali, i monarchici lasciano dire e fare come se la cosa non li riguardasse!

Pubblicheremo domani una lettera dell'on, Rizzetti sulla predicazione ai maestri, contro le cosidette spese improduttive, che i demagoghi stipendiati dallo Stato e dai comuni (magari contemporaneamente) vanno facendo per comodo della futura repubblica sociale.

" Gli amici della scuola "

Telegrafano da Roma 17:

A Montecitorio si riunirono i deputati Marcora, Fusinato, Rizzetti e Credraro che compongono la commissione eletta nell'adunanza del 14 marzo dagli « Amici della scuola elementare ».

L'on. Gallo giustificò l'assenza trovandosi fuori di Roma.

Credaro segretario della commissione comunicò le adesioni di altri 30 deputati; si prese notizia delle proposte avanzate dalla commissione parlamentare pel progetto Rizzetti sull'aumento degli stipendi ai maestri elementari; si scrisse al relatore Mantica pregandola di sollecitare la distribuzione della relazione.

La commissione si radunerà fra un paio di giorni per deliberare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 16 maggio					
Venezia	57	28	14	19	65
Bari	40	8	18	2	71
Firenze	62	65	51	17	34
Milano	22	64	78	4	70
Napoli	48	16	33	41	44
Palermo	35	24	22	75	87
Roma	71	27	40	52	90
Torino	3	82	17	51	5

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia Lorenzetti ed i congiunti, commossi dalle numerose e sincere manifestazioni d'affetto, con cui si volle onorare la cara memoria del loro amatissimo dottor *Pietro Lorenzetti*, ringraziano sentitamente il R. Prefetto della provincia, l'Amministrazione comunale e la Congregazione di carità di Gonars, il R. Tribunale ed il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Udine, la R. Pretura di Palmanova, l'Autorità militare di Palmanova, i Sindaci di Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Porpetto, Bicinicco, S. Maria la Longa, Bagnaria Arsa e Trivignano, l'Ospitale, Monte di pietà, Congregazione di Carità, Società operaia e Comitato della « Dante Alighieri » di Palmanova, le bande musicali di Gonars e Fauglis, che si fecero rappresentare od intervennero ai funebri, gli amici e conoscenti tutti, che coll'intervento personale, coll'invio di torcie, od in qualsiasi altro modo, si associarono al loro immenso dolore, nella irreparabile sventura.

E vivi ringraziamenti tributano altresì al valente dott. Ascanio Tami per le assidue, amorose, sapienti cure della scienza medica da lui prestate all'amato estinto.

Chiedono venia se nell'acerbità del dolore fossero incorsi in qualche involontaria ommissione.

Palmanova, lì 15 maggio 1903.

Dopo breve malattia, alle ore 2 ant. di oggi rendeva l'anima a Dio

LEONARDO CANCIANI

di anni 55

La moglie Visintini Barbara, i figli Marcelliano, Luigi, Teresa, la sorella Giacinta in Zucchero, il padrigno della moglie sig. Cesare Perulli, i cognati e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani martedì 19 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa n. 16 in via Lirutti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9 5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10 55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14 35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine 1903 — Tipografia G. B. Doretti